

# Tradizioni sull'autoctonia nelle città ioniche d'Asia

Ferdinando Ferraioli

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/erga-2017-002-ferr>

**ABSTRACT:** The aim of this paper is to take into consideration the traditions about autochthony in five *poleis* of Asia Minor: Miletus, Ephesus, Samos, Chios and Smyrna. From this analysis the autochthony emerges as an element of the community's collective identity and as such is used within a process of writing and rewriting of the history of the *poleis*. In the first four *poleis* the concept of autochthony is inserted in a debate between different groups in the same city; in Smyrna the concept is linked with a different perspective of celebrative traditions of the various Ionic *poleis* in the age of the Roman Empire.

**KEYWORDS:** autoctonia, comunità, etnicità, Ioni, tradizioni – autochthony, community, ethnicity, Ionians, traditions.

Per alcune città della Ionia d'Asia – Mileto, Efeso, Samo, Chio e Smirne, città in origine eolica e poi divenuta ionica – ci sono tradizioni che fanno riferimento all'autoctonia. La parola *autoctono*, come afferma Vincent Rosivach, definisce un popolo che vive in un certo territorio «since time immemorial», e ciò sia se il termine descrive la popolazione come letteralmente nata dalla terra sia se la descrive come indigena senza però implicare che sia nata dalla terra<sup>1</sup>. Questa comunicazione prenderà in esame tali tradizioni anche in relazione ad un eventuale loro rapporto con le dinamiche concettuali inerenti alla elaborazione della storia cittadina.

## 1. MILETO

Elementi di una tradizione sulla fondazione della città da parte di un eroe autoctono si trovano in un passo di Pausania (VII 2, 5-6), in cui è presente

---

<sup>1</sup> Cf. Rosivach 1987, 297. Per un approccio di tipo etnicistico al problema dell'autoctonia cf. Hall 1997, 51-55; Konstan 2001, 29-50; più di recente Roy 2014, 241-255. Per quanto concerne le tradizioni sull'autoctonia ad Atene cf. anche Loraux 1996. Interessanti riflessioni sul concetto di identità in Fabietti 1998<sup>2</sup>; Remotti 2007 e Remotti 2017, 112-119.

anche una lista di antichi nomi della città<sup>2</sup>. All'inizio del passo Pausania fa riferimento all'uso di una fonte locale affermando di riportare quanto gli stessi Milesii dicono della storia più antica della loro *polis* (τὰ ἀρχαιότατα); passa poi ad esporre la lista dicendo che al principio per due generazioni la terra sarebbe stata chiamata Anattoria, sotto il regno di Anax autoctono e di Asterio figlio di Anax<sup>3</sup>; in seguito sia la terra che la *polis* avrebbero derivato il nome di Mileto da un Miletos cretese e tale nome sarebbe rimasto anche con l'arrivo degli Ioni e di Neleo. Nella lista vi sono pertanto tre momenti espressi attraverso tre nomi: quello di Anattoria, legato ad Anax indicato come autoctono e con un nome di origine greca; il nome associato a Miletos cretese; e infine a Miletos ionico. In questa sede oggetto di interesse è il primo di essi. Significativo appare il fatto che i nomi Anax e Anattoria siano entrambi linguisticamente di origine greca. Anattoria è presente anche nelle altre liste dei nomi della città giunte fino a noi: quella trasmessaci da Plinio (*HN* V 31) e da Didimo (fr. 6, p. 374 Schmidt = Steph. Byz. s.v. Μίλητος, μ 184 Billerbeck), in cui Anattoria è collocata al terzo posto dopo Lelegeis e Pityusa, e quella dello scoliaste di Apollonio (*schol. in Ap. Rhod.* I 185-188a, p. 23 s. Wendel), il quale afferma che in prima posizione si trovava per alcuni Pityusa, secondo altri Asteria, mentre tutti ponevano Anattoria in seconda posizione e Mileto infine al terzo posto. Lo scoliaste di Apollonio sembra qui presentare in realtà due liste: una prima, che è in sostanza quella attestata anche in Plinio e Didimo, cioè Pityusa/Anattoria/Mileto con l'eliminazione del primo nome Lelegeis, ed una seconda, più vicina a quella di Pausania, con la sequenza Asteria/Anattoria/Mileto.

Come ha evidenziato già Clara Talamo, ogni nome presente nelle liste sembra far riferimento ad una componente etnica della città (Lelegeis a quella cario-lelega, Anattoria e Asteria all'autoctono greco, Miletos cretese

<sup>2</sup> Paus. VII 2, 5-6. Per un commento al passo cf. Moggi - Osanna 2000, 190; sull'*excursus* di Pausania sulla Ionia cf. Moggi 1996, 79-105. Per l'analisi delle liste dei nomi e dei racconti di fondazione cf. Polito 2011, 65-100. Diversamente Sakellariou 1958, 364, che vedeva nelle liste degli antichi nomi della città esclusivamente delle creazioni di tipo poetico.

<sup>3</sup> Sull'interesse di Pausania per l'autoctonia cf. ora Elsner 1992, 16 e n. 49, secondo cui il ricorrere del concetto nella *Periegesi* sarebbe da legare alla volontà di Pausania di riaffermare il senso dell'identità greca in un mondo ormai in via di romanizzazione. Interessante appare il parallelo tra il nostro Anax e Lelex, eroe autoctono lelego della terra spartana in Paus. III 1, 1. Sia Lelex che Anax appartengono a genealogie legate alla terra (*landgenealogies*), come è stato notato per il primo da Malkin 1994, 19-21. Sul racconto che vede Lelex fondatore autoctono lelego del territorio spartano e su come la presenza di tradizioni sui Lelegi autoctoni a Sparta possa essere letta in relazione a «l'altérité qui va permettre l'affirmation de l'identité» cf. Calame 1987, 49.

e Miletos ionica alla componente cretese e a quella ionica) e la presenza e la posizione di un nome rispetto ad un altro rimanda alla anteriorità o receniorità di un elemento etnico rispetto all'altro e quindi ad un tentativo di rivendicare una posizione primigenia e importante all'interno della comunità. Prendendo in esame la posizione di Anax è stato già mostrato che questa figura, anche quando è in terza posizione, come nel testo di Didimo, sia presentata quale figlio del cielo e della terra e quindi elemento primigenio<sup>4</sup>. Accanto ad Anax particolare rilievo assume la figura di Asterio<sup>5</sup>. A questo proposito appare molto interessante un passo di Pausania (I 35, 6) in cui ad Asterio sono attribuiti un corpo di dimensioni enormi<sup>6</sup> ed una sepoltura nei pressi di Lade: ciò sottolinea ancora una volta, da una parte, la primigenità del personaggio greco, dall'altra la volontà della tradizione di stabilirne un rapporto privilegiato con il territorio milesio.

La menzione dell'autoctonia per quel che concerne le origini di Mileto si ritrova anche in un testo tardo, l'Ἐκλογὴ ἱστοριῶν, un *chronicon* dell'età di Fozio, la cui prima parte sembra un sunto letterale della *Cronaca* di Eusebio. In tale testo la fondazione di Mileto è posta all'epoca del giudice Jaer (prima metà del XIII sec. a.C.) e viene detto che la città era stata fondata da Miletos autoctono (*An. Par.* II 193, l. 29 ss.). Costui dovrebbe essere il protagonista di un racconto cario di fondazione della città<sup>7</sup>. A sostegno di questa chiave di lettura, che era stata già di Arnaldo Momigliano<sup>8</sup> e di Christiane Sourvinou-Inwood<sup>9</sup>, Marina Polito ha addotto anche un frammento dello storico locale Meandrio di Mileto (*FGrHist* 491-492 F 10 = *FStGr* F 17 = Clem. Alex. *Protr.* III 45, 2) secondo il quale Cleoco, nonno materno di Miletos, sarebbe stato sepolto nel Didimeo. Ora il Didimeo appare forse in rapporto con la parte caria, come emerge anche dal ruolo svolto dal santuario nella *stasis* di VI secolo a.C. e quindi può essere forse stato un luogo in cui è circolata la tradizione sull'autoctono cario.

Qui a Mileto, pertanto, sembra di ritrovare nelle fonti menzione di tre eroi fondatori definiti come autoctoni: due autoctoni greci, Anax e Asterio, e un Miletos, autoctono cario. Riguardo all'autoctono cario Miletos, esso

---

<sup>4</sup> Didym. fr. 6, p. 374 Schmidt = Steph. Byz. s.v. Μίλητος, μ 184 Billerbeck.

<sup>5</sup> Per le varie fonti su Asterio cf. Wernike 1896, 1784 s.

<sup>6</sup> Su Asterio connotato come gigante cf. Mayer 1887, 144.

<sup>7</sup> Cf. Polito 2009, 199-204, e Polito 2011, 88-91, con bibliografia precedente. Di recente Sato 2013 ha messo in dubbio il legame tra la notizia sulla sepoltura di Cleoco nel Didimeo ed il racconto su Miletos autoctono cario. Le sue argomentazioni non appaiono però convincenti in quanto non tengono conto della grande importanza, evidenziata da numerose fonti, che l'oracolo di Didyma ebbe nella Mileto arcaica e del suo parimenti attestato legame con la parte caria, come si evince dalla tradizione sulla *stasis* di VI secolo a.C.

<sup>8</sup> Momigliano 1932, 283.

<sup>9</sup> Sourvinou-Inwood 2005, 271-273, 305-306.

presenta due principali caratteristiche: un nome di tipo prevalentemente territoriale a differenza di quelli greci e un possibile legame con il santuario di Didima, che, anche in relazione alla *stasis* di VI secolo a.C., appare come possibile luogo di raccordo delle tendenze favorevoli alla parte caria<sup>10</sup>. Queste tradizioni in età imperiale confluiscono in qualche modo nell'elaborazione di Pausania, il quale ci preserva così traccia di diverse voci sulla storia cittadina.

## 2. EFESO

Notizie su un eroe fondatore autoctono di Efeso si trovano in Pausania (VII 2, 7-8<sup>11</sup>): in questo testo il Periegeta dapprima critica Pindaro il quale asseriva che il santuario fosse stato fondato dalle Amazzoni. L'*Artemision* è, nella versione del Periegeta, precedente all'arrivo degli Ioni e tale asserzione si situa all'interno di una tradizione locale che vede i Lelegi, definiti da Pausania come un ramo della stirpe caria<sup>12</sup>, i più antichi abitanti della regione attorno ad Efeso<sup>13</sup>. Le Amazzoni vengono presentate da Pausania in veste di supplici che abitavano il santuario dopo che questo era stato fondato ad opera di Koresos autoctono<sup>14</sup> e di Ephesos, secondo la tradizione locale figlio di Caistro, il quale diede poi il suo nome alla città. La regione era abitata da un gruppo di Lelegi e da un gruppo di Lidi, mentre le Amazzoni insieme ad altri supplici risiedevano presso il santuario. A questo punto giunse, come re degli Ioni che giungevano ad Efeso, Androclo. Questi cacciò i Lelegi ed i Lidi che occupavano la parte alta della città, ma scambiò reciproci giuramenti con gli abitanti del santuario, con i quali non ebbe scontri (ᾠκουν δὲ καὶ περὶ τὸ ἱερὸν ἄλλοι τε ἰκεσίας ἔνεκα καὶ γυναῖκες τοῦ Ἀμαζόνων γένους. Ἀνδρόκλος δὲ ὁ Κόδρου – οὗτος γὰρ δὴ ἀπεδέδεικτο Ἰόνων τῶν ἐς Ἐφεσον πλευσάντων βασιλεύς). Come già ho evidenziato altrove, in questo testo si assiste alla fusione di due tradizioni, una volta a mettere in primo piano l'elemento cario-lelego, in quanto primigenio ed essenziale nella fondazione sia della città che del santuario, ed un'altra invece incentrata sulla figura di Androclo originatasi forse nella *polis* di Efeso<sup>15</sup>. Il racconto così come trasmessoci da Pausania sembra avere il suo luogo di elaborazio-

<sup>10</sup> Cf. Faraguna 1995, 37-90, e Talamo 2004, 11-31.

<sup>11</sup> Paus. VII 2, 7-8. Per un'analisi generale dei racconti di fondazione relativi a Efeso cf. Ferraioli c.d.s.

<sup>12</sup> Sul rapporto tra Cari e Lelegi cf. Rumscheid 2009, 163-193.

<sup>13</sup> Sull'*Artemision* cf. ora soprattutto Bammer - Muss 1996 e Muss 2008.

<sup>14</sup> Sulla topografia del Coresso e della Tracheia cf. Engelmann 1991, 275-295.

<sup>15</sup> Ferraioli c.d.s.

ne nel santuario di Artemide, in quanto si dice che al suo interno sarebbero stati stabiliti i patti giurati tra Androclo ed i precedenti abitanti della zona intorno al santuario e quindi appare il luogo attorno al quale un'iniziale rottura tra città e santuario, tra elementi greci e non-greci, verrebbe superata portando così ad una integrazione reciproca tra le varie componenti del territorio efesio<sup>16</sup>. Come afferma Mauro Moggi, tale versione appare «essere saldamente ancorata alla tradizione locale, di cui emergono ancora tracce nel dualismo tempio-città, e nello stesso tempo rappresentare il risultato finale di una complessa rielaborazione delle tradizioni precedenti»<sup>17</sup>.

Ma veniamo all'autoctono fondatore del santuario. Pausania riferisce che questo non sarebbe stato fondato dalle Amazzoni, ma da Koresos autoctono e da Ephesos, che probabilmente gli Efesii stessi consideravano figlio del fiume Caistro; la città avrebbe preso il nome da Efeso. Koresos ed Ephesos sono distinti nel testo sia dalle Amazzoni che dagli Ioni, di cui è a capo Androclo, e possono perciò essere considerati a mio parere come eroi di matrice cario-lelega, popolazione che secondo lo stesso Pausania occupava la regione prima dell'arrivo degli Ioni. Koresos è definito autoctono e, se regge questa considerazione, ciò appare inserito in una strategia tesa a rafforzare il legame primigenio della componente cario-lelega con il territorio: di una parte del territorio inoltre, quella legata al Coresso, in cui probabilmente sarebbe avvenuto un primo insediamento greco prima della catabasi voluta da Creso<sup>18</sup> che avrebbe avvicinato la città al santuario. La definizione quindi di un eroe cario-lelega con il nome di Koresos e con la qualificazione di autoctono lascerebbe intendere una strategia di appropriazione e/o di riappropriazione del territorio efesio da parte della componente caria (il problema di chi fossero gli originari abitanti del luogo rimane comunque aperto). Avremmo degli eroi autoctoni di matrice cario-lelega con un nome legato al territorio ed inseriti in una tradizione avente come centro di diffusione il santuario di Artemide.

I casi di Mileto e di Efeso appaiono quindi avere delle caratteristiche simili, ma l'esito del conflitto intracomunitario adombrato anche dalle tradizioni sull'autoctonia sarà diverso nelle due *poleis*. Mentre infatti ad Efeso sarà possibile raggiungere un punto di conciliazione tra le parti e le varie tradizioni confluiranno nel racconto condiviso trasmessoci da Pausania, a Mileto ciò non avverrà e le tradizioni sull'autoctonia continueranno ad essere inserite in un'ottica di conflittualità tra le varie parti della comunità civica.

---

<sup>16</sup> Cf. Talamo 2010 (1984), 110.

<sup>17</sup> Cf. Moggi 1996, 93, e anche Moggi - Osanna 2000, 195-196.

<sup>18</sup> Her. I 26. Cf. Talamo 2010 (1983), 89.

### 3. SAMO

In un frammento della *Samion Politeia* di Aristotele (*schol. in Hom. Od.* XXII 9-12 = Arist. fr. 571 Rose = 589, 3 Gigon) il re Anceo<sup>19</sup> viene definito come figlio di Poseidone ed Astypalaia, samio per stirpe, connotato cioè come eroe autoctono, dotato di primigenità in quanto figlio della divinità marina e della ninfa rappresentante il territorio. Tale tradizione è presente in numerose fonti, delle quali la più antica è un frammento di Asio di Samo riportatoci da Pausania (Paus. VII 4, 1 = Asius Sam. fr. 7 Bernabé), in cui Anceo è definito re dei Lelegi. Egli è definito nello stesso modo anche in un frammento di Ferecide trasmessoci da Strabone (*FGrHist* 3 F 155 = Strab. XIV 3). Siamo quindi davanti ad una tradizione che considera il re Anceo un autoctono lelego.

A questa tradizione se ne affianca un'altra, trasmessa da un passo della *Vita di Pitagora* di Giamblico (II 3, 1 - II 4, 4), il quale presenta Anceo come un eroe greco, cittadino di Same in Cefallenia, discendente di Zeus ed antenato di Pitagora, il quale avrebbe ricevuto dalla Pizia l'ordine di radunare un contingente coloniale formato da Cefalleni, Arcadi, Tessali, Epidauri, Ateniesi e Calcidesi, dirigersi verso l'isola denominata *Melamphyllos* e lì fondare un colonia chiamata Samo in onore della madrepatria<sup>20</sup>. La tradizione confluita in Giamblico rende insomma Anceo un eroe greco, fondatore di una città di Samo totalmente greca. Certo la *Vita di Pitagora* è una fonte molto bassa che potrebbe anche avere dietro elaborazioni recenti nate in contesto pitagorico tese ad esaltare la figura del filosofo; tuttavia, come è stato sostenuto da Angela Pezzullo<sup>21</sup>, le due tradizioni su Anceo greco e cario sembrano avere alle spalle racconti di parte volti ad ascrivere l'originaria civilizzazione o occupazione dell'isola ad un intervento greco o all'azione degli indigeni.

Anche Samos, l'eroe eponimo della città, è considerato nel frammento di Asio riportatoci da Pausania come figlio di Anceo e di Samia<sup>22</sup>. In Strabone (XIV 1, 15) poi *Samos* viene citato all'interno di una lista contenente gli antichi nomi dell'isola e sulla sua origine sono presentate due versioni alternative: una che lo considera come un eroe epicorio e quindi autoctono

<sup>19</sup> Su Anceo eroe forse in origine arcade cf. Toepffer 1894, 2218-2219.

<sup>20</sup> Su questa tradizione cf. Mele 2013, 6-9.

<sup>21</sup> Cf. Pezzullo 2017, 61-74 (su Anceo) e 28-60 (sulle liste degli antichi nomi di Samo), con bibliografia precedente.

<sup>22</sup> Interessante il rapporto dell'eroe Samos con il territorio in quanto eponimo dell'isola e legato all'elemento fluviale come figlio di Samia e nipote del fiume Meandro: cf. Mac Sweeney 2013a, 23-27, e Mac Sweeney 2013b, 91-103.

cario, ed un'altra invece che lo presenta – come Anceo in Giamblico II 3, 1 - II 4, 4 – proveniente da Itaca e Cefallenia.

Anceo e suo figlio Samos sembrerebbero pertanto essere entrambi presentati come autoctoni indigeni<sup>23</sup>, cioè cari, sulla base di quanto affermato nel frammento di Ferecide (*FGrHist* 3 F 155 = Strab. XIV 3)<sup>24</sup>. È significativo che anche a Samo, come si è visto per Mileto ed Efeso, uno degli eroi abbia un nome che potremmo definire territoriale, cioè con funzione forse di manifestare una demarcazione del territorio, di cui la componente caria della città intende appropriarsi e/o riappropriarsi. A Samo però, diversamente da Mileto e come ad Efeso, non è giunta fino a noi alcuna tradizione relativa ad un eroe autoctono greco. Ciò potrebbe forse essere ricollegato al fatto che le nostre fonti ci hanno tramandato una conflittualità meno accentuata tra elemento greco ed elemento indigeno a Samo ed Efeso rispetto a Mileto. Solo per Mileto infatti le fonti ci presentano una vera e propria *stasis*<sup>25</sup> che nel VI secolo a.C. avrebbe coinvolto due fazioni, le quali sono rappresentate come divise, oltre che da fattori economico-sociali, anche da una tensione di tipo etnico. In rapporto a Samo ed Efeso, pur ritrovandosi nelle fonti l'eco di una certa tensione tra gli elementi etnici presenti nella comunità, invece non ci è giunta una rappresentazione di una così forte conflittualità.

#### 4. CHIO

Una tradizione su un eroe fondatore autoctono di Chio ci è stata conservata da un frammento di Ione di Chio conservato da Pausania (Paus. VII 4, 8-10 = *FGrHist* 392 F 1 = *FStGr* F 1), nel quale Ione presenta un saggio di *archaiologia* chiota in quattro fasi: una autoctono-posidonia, una cretese con elementi cari e abantici, una euboica ed una panionica, con l'esclusione di Cari e Abanti.

È interessante ai nostri fini soffermarci su quella autoctono-posidonia. Secondo il racconto di Ione, Chio in origine sarebbe stata priva di abitanti; sarebbe arrivato poi Posidone, si sarebbe unito con una ninfa e dalla loro unione sarebbe nato un bambino, che Poseidone chiamò Chios perché durante il parto avrebbe iniziato a cadere neve. In seguito lo stesso Poseidone

---

<sup>23</sup> I due termini che hanno spesso valore sinonimico sono qui utilizzati insieme per distinguere questi eroi autoctoni dagli eroi autoctoni dal nome greco.

<sup>24</sup> Sulle presenze pregreche a Samo si veda anche Menodot. *FGrHist* 541 F 1 = Athen. XV 11-15, 671e-674a; Shipley 1987, 25-27.

<sup>25</sup> Cf. Faraguna 1995, 37-90.

si sarebbe unito con un'altra ninfa e gli sarebbero nati come figli Agelos e Melas. Con il passare del tempo poi sarebbero venuti a Chio da Creta Oionopion ed i suoi figli a cui si sarebbero uniti anche Cari ed Abanti. L'eroe Chios figlio di Poseidone è chiaramente un eroe autoctono e eteo-chiota, come lo definisce Eduardo Federico<sup>26</sup>. Appare fortemente nel testo il suo stretto legame con il territorio, dato sia dal fatto che egli porta un nome territoriale in quanto primo ad essere stato partorito su di una terra priva di abitanti, figlio di Poseidone e di una ninfa del luogo, elemento quindi anch'esso legato al territorio. E pure al territorio potrebbe rimandare la spiegazione del nome Chios, cioè il legame con la neve, vista nel mito come elemento climatico del territorio<sup>27</sup>. Meno caratterizzate sono invece le figure di Agelos e Melas, che pure però hanno un certo crisma di primigenità ed un legame con il territorio in quanto figli di Poseidone, e di una non meglio specificata ninfa. Va evidenziato come a Chio gli eroi autoctoni non siano né Greci né Cari, ma appartengano ad una fase precedente, una fase iniziale dello sviluppo umano, in un territorio ancora privo di abitanti e dominato da divinità e elementi naturali. In questo modo, secondo la convincente ricostruzione di Federico, Ione si distanzerebbe sia dalle ricostruzioni offerte da non meglio conoscibili ambienti chii che legavano il primo popolamento dell'isola a popolazioni non greche, sia da chi – come Ellanico di Lesbo (*FGrHist* 4 F 92) – introduceva nella storia antichissima di Chio l'intervento dei Pelasgi di Lemno, intendendo legare l'origine di Chio a quella di Lemno stessa<sup>28</sup>.

## 5. SMIRNE

Una tradizione sulla presenza di popolazioni autoctone a Smirne si ritrova in un'orazione di Elio Aristide, la 17 Keil. In essa (parr. 2-5) Aristide, dopo aver detto che Smirne era stata sempre una città prospera, si sofferma sulla localizzazione topografica delle tre fondazioni della città. Secondo questa tradizione i primi abitanti sarebbero stati autoctoni, ma, giunti in seguito dei coloni greci, essi li avrebbero accolti all'interno della loro comunità e si sarebbero fusi con gli Elleni. Qui Aristide fa riferimento ad alcuni eroi fondatori come Pelope e Teseo e al loro ruolo nella storia di Smirne.

---

<sup>26</sup> Cf. Federico 2004, 179-214; Federico 2015, in partic. 104-110, con bibliografia precedente.

<sup>27</sup> Cf. Mac Sweeney 2013a, 18-20, e Mac Sweeney 2013b, 83-86.

<sup>28</sup> Cf. Federico 2004, 186-187.



In un'altra orazione, la 21 Keil (parr. 3-4), egli da un lato sintetizza quanto detto nella 7, dall'altro ci presenta una versione più ordinata sulla successione degli eroi fondatori: Aristide afferma infatti che fondatori della prima città sul Sipilo sarebbero stati Tantalo e Pelope; della seconda fondazione sarebbe stato invece artefice Teseo<sup>29</sup>, eroe di stirpe attica, la terza infine sarebbe stata opera di Alessandro, fondatore dell'impero macedone.

Le tradizioni sulla fondazione della città ad opera di Tantalo, Pelope e poi Teseo sono riportate anche da Tacito (*Ann.* IV 55-56), il quale però le cita come distinte e concorrenti. Ciò induce a fare l'ipotesi che esse si siano sviluppate in un primo tempo autonomamente e poi siano state unificate nella versione trasmessaci da Aristide.

Questa tradizione ci è riportata da fonti di età imperiale, epoca in cui tali figure ebbero diffusione in tutta la zona microasiatica e anche lidia. In questo periodo si sviluppò infatti, in una Sardi ormai completamente ellenizzata, la tradizione secondo cui essa, legata a personaggi come Tantalo e Pelope<sup>30</sup>, era la culla dell'Asia e dell'Europa<sup>31</sup>. Come nota Michel B. Sakellariou<sup>32</sup>, l'origine degli eroi Tantalo e Pelope non sembra essere asiatica ma greca, ed in particolare peloponnesiaca, in quanto essi, nelle fonti più antiche, appaiono legati all'area peloponnesiaca e non a quella microasiatica<sup>33</sup>. Ciò induce a ipotizzare, con Giuseppe Ragone<sup>34</sup>, che i personaggi di Tantalo e Pelope<sup>35</sup> siano stati introdotti nelle tradizioni relative all'Asia Minore forse all'epoca dei contatti tra Eolide e Peloponneso tra VII e VI secolo a.C., contatti testimoniati anche dall'interesse dei Cipselidi per l'area e dalla presenza di poeti eolici a Corinto e nel Peloponneso. Difficile dire se il passaggio successivo, cioè lo svilupparsi della tradizione su Tantalo e Pelope come fondatori della città, si sia avuto già in tarda età arcaica o in epoca più recente; certo è che tale tradizione conobbe un notevole sviluppo in età ellenistica ed imperiale, quando Tantalo e Pelope vennero collegati ad un primo popolamento autoctono di Smirne<sup>36</sup>. Que-

---

<sup>29</sup> Sulla tradizione, riportata dalla pseudoerodotea *Vita Homeri* 1, che vede invece Teseo come eroe tessalo, discendente di Eumelo e fondatore di Smirne cf. Ragone 2006 (2005), 151-155. Questa versione potrebbe essere di origine eforea: cf. Esposito Vulgo Gigante 1996, 26-30.

<sup>30</sup> Paus. V 13, 7 sul legame tra Tantalo e Pelope con il Sipilo e la Lidia.

<sup>31</sup> Cf. Franco 2005, 431-433.

<sup>32</sup> Cf. Sakellariou 1958, 226-230.

<sup>33</sup> Fonti citate in Sakellariou 1958, 226-230.

<sup>34</sup> Cf. Ragone 2006 (2005), 166-167.

<sup>35</sup> Sullo sviluppo delle tradizioni riguardanti i Pelopidi a Mileto, Priene e Samo cf. Ragone 1996, 183-241 e 343-377. Pelope è presente anche in tradizioni di Cuma Eolica all'interno delle quali è presentato come fondatore (Mela I 80).

<sup>36</sup> Cf. Herrmann 1993, 233-266.

sto concetto dell'autoctonia potrebbe essere stato utilizzato per elaborare una storia cittadina in grado di superare le varie difficoltà di una *polis* che le altre fonti ci presentano come contesa in età arcaica tra Ionia ed Eolide e che fu ammessa solo tardi nel *Panionion*, e proporre invece uno sviluppo lineare e ordinato, attraverso tre fasi legate a famosi eroi fondatori, come la coppia Tantalo e Pelope, Teseo e poi Alessandro.

Se queste osservazioni sono nel giusto, la menzione da parte di Elio Aristide di un popolamento autoctono di Smirne e del suo rapporto con gli eroi Tantalo e Pelope sembrerebbe legato, a differenza di quanto si è finora visto per le altre città, non a vicende poleiche di età arcaica e classica, ma a dinamiche di età ellenistica ed imperiale, nelle quali il concetto di autoctonia sarebbe utilizzato per porre sullo stesso piano di altre una *polis* che aveva invece avuto sempre una posizione abbastanza marginale nel mondo ionico.

## 6. RIFLESSIONI

Vorrei a questo punto soffermarmi su due aspetti: il momento in cui possono essersi sviluppate le tradizioni sull'autoctonia nei casi presi in esame ed il rapporto fra tradizioni sull'autoctonia e scrittura della storia nelle *poleis* di area microasiatica. Come afferma James Roy in un recente contributo, «it is hard to tell whether interest in autochthony developed in the archaic period»<sup>37</sup>. I racconti sull'autoctonia a Mileto ed Efeso sembrano contenere elementi favorevoli ad una datazione degli stessi in epoca arcaica. A Mileto la tensione tra elemento ionico ed elemento cario-lelego, che è alla base delle liste dei nomi della città e delle tradizioni sull'autoctonia, si trova espresso, secondo la Talamo<sup>38</sup>, probabilmente già in un passo del *Catalogo omerico dei Troiani* e si ritrova sicuramente tra gli elementi presenti nella *stasis* di VI secolo a.C. Anche ad Efeso la tensione tra un elemento ionico ed uno cario rimontano almeno al VI secolo a.C., quando avvenne per impulso di Creso la catabasi con la quale il re lidio avvicinò la città al santuario. Nell'ambito della catabasi una parte dell'elemento greco giunse ad una conciliazione con l'elemento cario, che avvenne probabilmente con la mediazione del santuario e che è riflessa nel racconto di Pausania. Elementi per una datazione all'età arcaica si ritrovano anche nel caso di Chio, dove il racconto di Chios come fondatore autoctono-posidonio ci è presentato da

---

<sup>37</sup> Cf. Roy 2014, 243. Secondo Rosivach 1987, 294-306, le tradizioni ateniesi sull'autoctonia non avrebbero avuto sviluppo se non nel periodo successivo alle guerre persiane.

<sup>38</sup> Cf. Talamo 2004, 13-14.

Ione, autore di V secolo a.C. che doveva attingere a tradizioni rimontanti alla tarda età arcaica. Diverso è il caso di Smirne, per il quale le tradizioni sull'autoctonia hanno trovato sviluppo in età ellenistica ed imperiale nel quadro di un processo di riscrittura della storia teso a «nobilitare» la storia di una *polis* fino ad allora segnata da vicende travagliate e posta per così dire alla periferia del mondo ionico.

Il concetto di autoctonia in area microasiatica appare allora «an element of the community's collective identity»<sup>39</sup> e come tale viene utilizzato all'interno di un processo di scrittura e riscrittura della storia poleica.

In tutti i casi esaminati il rapporto fra tradizioni sull'autoctonia e scrittura e riscrittura della storia appare essere presente. Per quanto riguarda Efeso, Mileto e Samo, l'autoctonia è inserita come elemento-cardine nel processo di elaborazione di *archaiologiai* cittadine concorrenti, per lo più intese a formulare un racconto del passato teso a rivendicare la preminenza all'interno della comunità politica di una o di un'altra componente etnico-sociale, anche attraverso l'uso di eroi autoctoni che, portando un nome per così dire territoriale, sono utili a rivendicare il possesso originario del territorio medesimo. Nel caso di Chio, invece, appare piuttosto la volontà di marcare con una tradizione sull'autoctonia la peculiarità della storia della *polis* insulare inserendo anche una fase primordiale, con lo scopo di rafforzare l'identità comunitaria eteo-chiota, sia rispetto a tradizioni relative a popolazioni non greche, sia rispetto a quelle su di un'origine pelasgica lemnia.

Nel caso di Smirne infine il rapporto tra autoctonia e scrittura e riscrittura della storia poleica sembra legato alla riscrittura della storia cittadina tesa a rendere più «nobili» le origini della città in epoca ellenistica.

Se quindi nelle altre *poleis* prese in esame il concetto di autoctonia si inserisce in un dibattito intrapoleico proprio di città per cui sono tramandate notizie di tensioni che in età arcaica vi furono all'interno della *polis* tra vari gruppi, per quanto riguarda Smirne l'orizzonte appare essere invece interpoleico e legato alle tradizioni celebrative delle varie *poleis* ioniche in età imperiale in rapporto con l'ormai declinante *Panionion* e con l'ingombrante presenza romana.

FERDINANDO FERRAIOLI  
Università degli Studi di Salerno  
ferdinandoferraioli@virgilio.it

---

<sup>39</sup> Roy 2014, 251.

## BIBLIOGRAFIA

- Bammer - Muss 1996 A. Bammer - U. Muss, *Das Artemision von Ephesos*, Mainz 1996.
- Calame 1987 C. Calame, Le récit généalogique spartiate. La représentation mythologique d'une organisation spatiale, *QS* 26 (1987), 43-91.
- Elsner 1992 J. Elsner, Pausanias: A Greek Pilgrim in the Roman World, *P&P* 135 (1992), 3-29.
- Engelmann 1991 H. Engelmann, Beiträge zur Ephesischen Topographie, *ZPE* 89 (1991), 275-295.
- Esposito Vulgo Gigante 1996 G. Esposito Vulgo Gigante, *Vite di Omero*, Napoli 1996.
- Fabietti 1998<sup>2</sup> U. Fabietti, *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*, Carocci 1998<sup>2</sup>.
- Faraguna 1995 M. Faraguna, Note di storia milesia arcaica. I *Gergithes* e la *stasis* di VI secolo, *SMEA* 36 (1995), 37-90.
- Federico 2004 E. Federico, Origo Chii. Note a Ione, fr. 98 Leurini, *IncidAntico* 2 (2004), 179-214.
- Federico 2015 E. Federico, *Ione di Chio. Testimonianze e frammenti*, Roma 2015.
- Ferraioli c.d.s. F. Ferraioli, Le tradizioni sulla fondazione di Efeso, in M. Polito (a cura di), *Radici. Studi di storia e storiografia greca offerti a Clara Talamo*, in corso di stampa.
- Franco 2005 C. Franco, *Elio Aristide e Smirne*, Roma 2005.
- Hall 1997 J.M. Hall, *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, Cambridge 1997.
- Herrmann 1993 P. Herrmann, Inschriften aus Sardeis, *Chiron* 23 (1993), 233-266.
- Konstan 2001 D. Konstan, *To Hellenikon ethnos*. Ethnicity and the Construction of Ancient Greek Identity, in I. Malkin (ed.), *Ancient Perceptions of Greek Ethnicity*, Cambridge, MA - London 2001, 29-50.
- Loraux 1996 N. Loraux, *Né de la terre. Mythe et politique à Athènes*, Paris 1996.
- Mac Sweeney 2013a N. Mac Sweeney, Autour des mythes de fondation de Chios et de Samos, in F. Delrieux - O. Mariaud (éds.), *Communautés nouvelles dans l'Antiquité grecque. Mouvements, intégrations et représentations*, Chambéry 2013, 15-36.
- Mac Sweeney 2013b N. Mac Sweeney, *Foundation Myths and Politics in Ancient Ionia*, Cambridge 2013.
- Malkin 1994 I. Malkin, *Myth and Territory in the Spartan Mediterranean*, Cambridge 1994.

- Mayer 1887 M. Mayer, *Die Giganten und Titanen in der antiken Sage und Kunst*, Berlin 1887.
- Mele 2013 A. Mele, *Pitagora. Filosofo e maestro di verità*, Roma 2013.
- Moggi 1996 M. Moggi, L'*excursus* di Pausania sulla Ionia, in J. Bingen (éd.), *Pausanias Historien*, Genève 1996, 79-105.
- Moggi - Osanna 2000 M. Moggi - M. Osanna (a cura di), Pausania, *Guida della Grecia*, VII, *L'Acaia*, Milano 2000.
- Momigliano 1932 A. Momigliano, Questioni di storia ionica arcaica, *SIFC* 10 (1932), 269-282.
- Muss 2008 U. Muss (hrsg.), *Die Archäologie der ephesischen Artemis. Gestalt und Ritual eines Heiligtums*, Wien 2008.
- Pezzullo 2017 A. Pezzullo (a cura di), Aristotele, *Politeiai di Samo, Colofone e Cuma Eolica. Frammenti di tradizione indiretta* (I frammenti degli storici greci 11), Tivoli 2017.
- Polito 2009 M. Polito, *Milesiaka*, I, *Meandrio*, Roma 2009.
- Polito 2011 M. Polito, I racconti di fondazione su Mileto. Antichi nomi della città ed eroi fondatori, *IncidAntico* 9 (2011), 65-100.
- Ragone 1996 G. Ragone, Pygela/Phygela. Fra paretimologia e storia, *Athenaeum* 84 (1996), 183-241, 341-79.
- Ragone 2006 (2005) G. Ragone, Tradizioni locali eoliche nelle biografie omeriche, in G. Ragone, *Archaïologhiai tra Ionia ed Eolide*, Napoli 2006, 151-215 (= in A. Mele - M.L. Napolitano - A. Visconti, a cura di, *Eoli ed Eolide tra madrepatria e colonie*, Napoli 2005, 451-516).
- Remotti 2007 F. Remotti, *Contro l'identità*, Bari 2007.
- Remotti 2017 F. Remotti, Identità o cultura?, in M. Osanna - C. Rescigno, *Pompei e i Greci*, Milano 2017, 112-119.
- Rosivach 1987 V.J. Rosivach, Autochthony and the Athenians, *CQ* 37 (1987), 294-306.
- Roy 2014 J. Roy, Autochthony in Ancient Greece, in J. McInerney (ed.), *A Companion to Ethnicity in Ancient Greece*, Chichester 2014, 241-255.
- Rumscheid 2009 F. Rumscheid, Die Leleger: Karer oder Andere?, in F. Rumscheid (hrsg.), *Die Karer und die Anderen. Internationales Kolloquium an der Freien Universität Berlin 13. bis 15. Oktober 2005*, Bonn 2009, 163-193.
- Sakellariou 1958 M.B. Sakellariou, *La migration grecque en Ionie*, Athènes 1958.
- Sato 2013 N. Sato, Milesian Myths and Didyma, in *Japan-Korea-China Ancient Western History Symposium 2013*, [https://www.academia.edu/5946799/Mylesian\\_Myths\\_and\\_Dydima](https://www.academia.edu/5946799/Mylesian_Myths_and_Dydima).
- Shipley 1987 G. Shipley, *A History of Samos, 800-188 BC*, Oxford 1987.

- Sourvinou-Inwood 2005 Ch. Sourvinou-Inwood, *Hylas, the Nymphs, Dionysos and Others. Myth, Ritual, Ethnicity*, Stockholm 2005.
- Talamo 2004 C. Talamo, *Mileto. Aspetti della città arcaica e del contesto ionico*, Roma 2004.
- Talamo 2010 (1983) C. Talamo, Nota sui rapporti tra la Lidia e le città greche d'Asia da Gige a Creso, in C. Talamo, *Contributi sui Greci d'Asia*, Pisa 2010, 85-108 (= *AIIN* 30, 1983, 9-37).
- Talamo 2010 (1984) C. Talamo, Sull'Artemision di Efeso, in C. Talamo, *Contributi sui Greci d'Asia*, Pisa 2010, 109-128 (= *PP* 39, 1984, 197-216).
- Toepffer 1984 J. Toepffer, *s.v.* Ankaïos, in *RE* I.2, Stuttgart 1894, coll. 2218-2219.
- Wernike 1896 K. Wernike, *s.v.* Asterion (5-13), in *RE* II.2, Stuttgart 1896, coll. 1784-1785.